O reazione o [illegible]voluzione! ecco il dilemma [illegible] lopo guerra. Non lo dimentichino i lavoratori e provvedano. L'ora è decisiva!

ALBA ROSSA

Indi[illegible]duo, osa: L'avvenir ti appartiene! Ls libertà non si elargisce: La si prende!

ANNO I - NUM. 2 — S. Paulo, 1 Maggio 1921 — 2.ª EPOCA

1.° MAGGIO

COMPAGNI!!!

Sorge nell'orizonte insanguinato dall'ultima guerra, un altro primo maggio, annunciandoci che trentasei anni addietro già si combattè contro la schiavitù del proletariato, per parte di pochi volenterosi, che nell'11 Novembre del 1887 lasciarono la loro vita nelle forche di Chicago.

Questo fu uno dei tanti schiaffi, al povero, al derelitto, che bisogna vendicare.

La realtà delle cose, ed i fatti odierni, c'impongono a conquistare, con tutti i mezzi, la libertà più sconfinata del proletariato.

Movimenti rivoluzionari contro la tirannide, si fanno sentire in tutta l'Europa.

Il proletariato russo ha abbattuto d'un sol colpo la dinastia dei Romanoff, impiantando un regime di vita migliore, appressandosi sempre più al grande progresso umano, cominciando a socializzare le ricchezze naturali. Movimenti consimili si stanno preparando in Inghilterra, Francia, Germania, Spagna e specialmente in Italia, dove il proletariato sa saputo un tempo, pronunciarsi nella possibilità di agire nella sua piena autonomia.

E' qualche tempo che la data del 1.° Maggio, passa come *una data religiosa, dove si fanno evviva.*

L'inazione è perniciosa ai [illegible]ostri interessi, ai nostri diritti alla vita!

Gli antichi scioperi per [illegible] miglioramenti economici, devono aver fine, così pure tutte quelle manifestazioni che non vengono che a fossilizzare l'azione di ogni singolo individuo, per dar tutta l'attività al solo e grande movimento, che dia la libertà incondizionata ai lavoratori di tutto il mondo!

Compagni!

Sono trentasei anni che i martiri di Chicago lasciarono la loro vita in pro' dell'emancipazione sociale; sono 36 anni che attendono di essere vendicati!

Che una sol forza ci unisca, per abbattere una buona volta questa corrotta e decrepita società.

Ognuno al suo posto per la rivoluzione sociale!
Evviva l'anarchia! Abbasso i tiranni!

"ALBA ROSSA"

Un dogma

L'anarchismo, come concezione filosofica, sarebbe il perfezionamento totale della societá, priva totalmente di tutto ció che possa coarcire la libertá individuale di ogni essere. A ció non se potrá arrivare, che per mezzo di una lotta continua contro le presenti istituzioni, morali, umane, politiche e religiose.

Qualunque consuetudine imposta dalla presente societá, é un dogma, che l'anarchico rivoluzionario deve respingere, dovendo egli infrangere tutti i ceppi, tutte le Pastoie legali, sentimentali e religiose; che mira a sorpassare tutti gli ostacoli, che si adopera come può e con ogni mezzo, per battere nel campo della teorica e dell'azione, i rigidi postulati dell'astrazione, e tutte le barriere che possano limitare la sua libertá.

Nella presente societá abbiamo diversi simboli, che per i loro fini, ma per la stessa forma non divergono, essendo un obbligo oggi giorno nella personale azione di ogni essere, accettarli.

Tra le diverse consuetudini simboliche della vita, si è resa indispensabile la festa del 1.o Maggio, che per il suo significato altamente grande, non deve passare con lo stesso metodo delle feste religiose di pasqua e natale.

Si è avuto un tempo manifestazioni e commemorazioni della suddetta data, con un fine proprio; ma ora è diventata una giornata di riposo, riconosciuta anche dal governo, che per il nostro ideale impulsivamente rivoluzionario, siamo obbligati a combattere in tutte le sue azioni ed effetti.

Nel giorno d'oggi, quando l'anarchico rivoluzionario vede coarcita la propria libertà individuale, deve, data la sua idealità propria, combattere e lottare. Essendo per questo, che la festa del 1.o Maggio non è che un dogma nella vita dell'essere umano, si deve lasciare di commemorare questa data prò-forma essendo che per dire che anni addietro, ebbe un significato alto, e non poter corrispondere al suo vero fine, è meglio aspettare che il proletariato cosciente rivoluzioni tuttociò che corrottamente esiste. Solo così che la festa del 1.o Maggio non sarà più una consuetudine dogmatica, della quale i veri rivoluzionari debbono fuggirne.

Il 1.o Maggio del 1886 avrà una degna commemorazione, (senza aspettare la data anniversaria) quando l'anarchismo sarà arrivato al suo fine.

ALFO

Riflessioni rivoluzionarie

Rivoluzione potrebbe essere una parola vaga, per coloro che non sanno attribuirgli chiaramente i veri sintomi e per coloro che attirati da questa definizione roboante, non concepiscono la nostra azione nel periodo transitorio dell'assestamento della societá.

Intendo con questo chiarire individualmente, quello che il mio cervello pensa, e che obbliga il mio fisico a seguire e ad accettare, come un principio tutto mio particolare.

Siamo rivoluzionari, perché riconosciamo che lo stato attuale, non puó piú a lungo esistere nel seno della ragione, della giustizia e del diritto; poichè esso é un connubio di forza coercitiva contro il debole, contro il produttore; essendo lo stato attuale la vera antitesi della civiltà. Vogliamo cambiarlo con una forma, che quindi si distacca dai metodi di miglioramento a pannolini caldi, riconoscendo che la societá deve essere cambiata radicalmente, per interporre a questa, il comunismo anarchico, dove l'uguaglianza sociale, é sa cita dalla legge naturale del diritto alla vita, di ogni essere umano.

Ma nell'azione capitale, per il sovvertimento della societá attuale, ci da motivo di pensare profondamente, essendo il caso molto delicato, ció che potrebbe

far arricciare il naso a qualcuno dei tanti compagni, che vedono nell'anarchismo, un preservativo teorico.

Diceva il compagno Malatesta, in una intervista concessa a un giornalista borghese, quando fu di ritorno in Italia, ch'egli adottava qualunque lotta, per arrivare alla rivoluzione, cosa questa che poteva essere scongiurata, se Gennariello senza farselo dire due volte faceva le valigie, per lasciare in pace coloro che della società presente non hanno la più piccola intenzione di difenderla.

Così diciamo noi!

Noi anarchici, non prognostichiamo con sicurezza e con necessità, lo spargimento di sangue nel periodo rivoluzionario, ma siamo in obbligo di prevedere che se la borghesia, voglia affrontarci con la forza, noi non possiamo aspettare umanitariamente le carezze inquistoriali.

Cosa certa, é che la borghesia si difenderá estrenuamente; ed allora!... La nostra situazione, c'imporrá ad agire contro le tendenzie teoriche umanitarie, adottando tutto ció che possa aiutarci direttamente nella vittoria completa, della nostra finalitá.

Percui bisogna riconoscere, che saremmo obbligati a contrapporre alla forza borghese armata di tutto punto, la nostra forza. Siamo rivoluzionari, poiché conosciamo perfettamente che con le parole, non potremmo arrivare al nostro fine, siamo rivoluzionari, poichè dovremmo essere carnefici dei carnefici; poiché in fin dei conti, saremo obbligati ad imporre le nostre idealitá, i nostri principi con la forza.

I nostri principi, le nostre idealitá anarchiche, avranno bisogno di essere imposte, poiché ci é estremamente necessaria la rivoluzione.

Nel movimento decisivo l'umanitá sparisce, per far fronte al piombo, il piombo e stringere d'un sol colpo la maggioranza borghese, e opprimerla con tutti i metodi, leciti o non leciti, pur di vincere, obbligando così coloro che non vogliano sottostare alla forma della società che i nostri principi richiedono.

Nella rivoluzione, avremo bisogno di ghigliottine e di forche, e far scorrere le vie di sangue, poiché guardando per il sottile, è inutile che combattiamo, poiché i nostri-nemici, faranno di noi, ció che noi, per una troppa e zelante pettegola umanitá, non abbiamo fatto per loro.

Le nostre mani, saranno sporcate di sangue!... Sangue che purificherá totalmente l'aria infetta dei parassisti e giacobini, che a secoli si deridono del pezzente, dello scamisciato, ma che da secoli, fu sempre l'unico produttore.

Sono rivoluzionario, poiché ho compreso la parte che mi toccherá nel conflitto generale! Sono rivoluzionario perché riconosco che l'anarchia non potrá venire se non é imposta.

Qualunque rivoluzione, lasciando da parte la teoria, è l'imposizione completa di una esigua minoranza, contro la maggioranza che antecedentemente imponeva ed accompagnava ordini di un altra minoranza.

Se un anarchico, non voglia riconoscere ció, o ha paura del sinonimo rivoluzione—imposizione, e della praticitá della lotta, è meglio che cambia rotta, e si vadi immediatamente ad i scrivere nelle file gialle, dove é adottata l'azione dei pannolini caldi, che per arrivare in una societá futura procurano l'evoluzione progressiva della mentalitá umana.

Ma... con i tempi, che corrono é meglio, cioè é nostro dovere prepararci alla lotta cruenta che aspettare il sole dell'avvenire con i libri sotto il braccio.

Tanto per spiegarci.

E. Q.

Al popolo dormente

Paragonarti a Giebbe è troppo poco
Quello soffriva con la dolce speme
Dell'inferno evitar l'eterno foco
E con i santi poi far vita assieme.

Tu desti un calcio a Dio e Belzebù
Foste dicendo che soltanto in terra
Come bestie si vive e nulla più.
E poi credente te ne andasti in guerra

In nome della patria e del dovere
Chi invece predicava la morale
Empiva col tuo sangue il suo porziere
Contaminava il letto coniugale.

E tu morivi fra torture atroci
Dal piombo sfracellato. A farti core
Giungevano cantate in mille voci
Grandi promesse d'avvenir migliore

Quando la terra fu di sangue sazia
Venne la pace. A casa ritornato
(Vedi la patria come ti ringrazia)
Chiedesti pane e fosti mitragliato

Per un bimbo che muore dagli stenti
Va la vedova a chieder la pensione
Se si risponde, crepi non tormenti
Alle parole unendo uno spintone.

Terra ai contadini, a tutto spiano
Si gridava sui campi della morte
Lascia la patria il povero villano
Se vuoi sfamare i figli e la consorte.

C'è da pagare dei migliardi in oro
Per le spese di guerra e pei succhioni
Si allunga la giornata di lavoro
Ci si tiri la cinta ai pantaloni

Cresce la carne, marcia te la danno
Il prezzo di altri cibi va alle stelle
Nemmen la fame il peggior malanno
O popolo ti fa sacro ribelle.

Come se nulla fosse ha poi il coraggio
Di festeggiar... rinchiuso il Primo Maggio.

HIDO

Prò vittime politiche d'Italia

——

Dal Comitato centrale del partito repubblicano italiano, sezione di San Paolo, abbiamo ricevuto 70$000 in favore delle vittime politiche, che la celeberrima politica del governo italiano ha confinito nelle centinaia di carceri del regno di Gennariello.

Non possiamo nascondere la nostra soddisfazione per questo atto magnanimo, che quei repubblicani, fedeli ancora ai vecchi principî che illuminò un tempo la gioventú italiana, quando era un'idealitá che rispondeva al momento. Coerenti in quel tempo, coerenti oggi, combattendo contro tutte le oppressioni, benchè le nostre teorie sono in contrasto con le loro, la nostra stretta di mano.

Contro i tiranni, uniamoci.

"Alba Rossa"

"UMANITA' NOVA"

Este diario anarquista que se publica em Milão, despeito da tremenda reacção que existe na Italia, ainda continúa a levar a sua voz por todo o canto da terra.

As assignaturas podem ser pedidas em S. Paulo, para P. Bias, caixa postal 1336, ao preço de 20$000 por anno, 12$000 semestre e 7$000 por trimestre.

Il fascista

Con ipocrita sfacciataggine ci si presenta, a mò di sparviero, il più triste figuro dell'epoca, che risponde al nome di fascista.

Il congiunto di questa gentaglia, è facile il descriverlo.

Rivoluzionari rinnegati, quali Benito Mussolini, Maria Rygier, Libero Tancredi, ecc.

Malavitosi, poliziotti, figli di proprietari, latifondisti, agrari pescicani. Studenti, gli eterni scaldapanche, che ad ogni momento fanno mostra del loro coraggio cacarallelesco, quando protetti dai celebri mantenitori dell'ordine. Pensionati, che dettero tutta la loro attività improduttiva in favore dello stato, e che vedendo la loro situazione oscura, difendono accaloratamente il loro pezzo di pane tirato vilmente dalla bocca del vero fattore della produzione. E tutti coloro che della forma della presente società, ne fanno una speculazione lucrativa, risolvendo la vita senza lavorare.

Tutta questa buona gente, é capeggiata dagli ex-rivoluzionari, che, scacciati baldamente dalla lotta, con morale propria, pezzenti del tanto decantato pudore, si difendono, difendendo lo stato. Attaccano per non essere attaccati. Cinici nella lurida azione, uguale agli ex-ladri delatori, che si basano sull'infame mestiere, per farsi temere dagli antichi compagni.

E' tutta questa la gente, che puntella, con forza inaudita, la già decrepita Casa Savoia.

Il suo programma è ben definito. Onde poter far fronte alle forze rivoluzionarie, protetti e mandati esplicitamente dalla polizia del lupo di Dronero, formano spedizioni punitive, da una città all'altra, servendosi dei *camions*, che il governo gondolantemente impresta. Poi si dice che il sig. Giolitti è neutro in questo assunto!!!

Come dico, i coraggiosi fascisti, si servono di «camions» per adempiere le loro nefande gesta, che ad un tempo servirono per la più grande guerra. Guerra di civiltà un tempo, guerra civile ora!!!

Noi qua non conosciamo perfettamente il loro numero, ma ciò che ci impressiona è che i rivoluzionari, i veri rivoluzionari, (da non confondersi con i tal socialisti unitari e compagnia,) non si fondano in una compagine veramente attiva, e diano una lezione a questo pestifero ambiente, insieme al loro corpo docente, mandando una volta tanto, a conoscenza dei posteri, la fine dell'infame governo italiano.

Questo io credo che sarebbe la miglior maniera di commemorare il 1.° Maggio.

PERSIO FANT

La situazione in Italia

Il proletariato italiano e chi lo dirige, o meglio i dirigenti socialisti, si son lasciati scappare delle ottime occasioni per abbattere la monarchia e, volenti o nolenti, hanno contribuito assai al consolidamento della classe borghese e capitalista.

La rivolta di Ancona dello scorso giugno, se non erriamo data, poteva essere molto bene la favilla che avrebbe dato fuoco alle polveri, qualora il partito socialista, anziché circoscriverla e sminuirla d'importanza, avesse cercato di allargarla e darle tutto quell'appoggio che incontestabilmente meritava, poterdo cosí essere l'inizio di profondi rivolgimenti sociali.

Ma allora non si volle far nulla perché si poteva bensí far cadere la monarchia, ma si preparava l'andata al potere dei sociali riformisti, a capo ni una repubblica borghese—cosí dichiaravano i massimalisti nostrani.

Ed é per voler inquadrare la rivoluzione nelle sacre tavole del marxismo, o per constatare l'impossibilità da far da soli e d'assicurarsi il potere, non si fa nulla.

Come se si potesse sapere con sicurezza ció che ci riserbano gli avvenimenti! Ancorché peró, una rivoluzione trionfante servirebbe di scalata al social riformismo, questo poi si vincerebbe molto piú facilmente della monarchia.

I bolscevici anno sbaragliato con minor dispendio di energie Kerenske, che non l'imperio dello Czar.

Kerenski, senza volerlo, à preparato la strada ai bolscevici.

Ma anche a prescindere dal fattore «rivoluzione in atto», tutti i partiti sinceramente rivoluzionari, debbono favorire tutti gli atti individuali o collettivi, che tendono a sovvertire l'attuale stato di cose, perché la rivoluzione non s'improvvisa, ma si attua attraverso migliaia di episodi violenti che procedono le grandi catastrofi sociali.

***

Passata l'ottima occasione della rivolta di Ancona, che pel suo carattere antiguerresco avrebbe trovato l'adesione del proletariato tutto, venne dopo pochi mesi l'occupazione delle fabbriche che, come fulmine a ciel sereno, sbalordí pescecani e governo.

Fu un movimento grandioso e veramente imponente ed al termine di poche settimane tutte le piú grandi fabbriche e officine d'Italia vennero occupate dagli operai che le gestivano per conto proprio.

Le bandiere rosse e nere sventolavano superbe nell'azzurro de' cieli, simboli di una nuova civiltá che incominciava.

Gli operai delle diverse industrie si scambiavano i prodotti che necessitavano, i ferrovieri s'incaricavano di portare a distinazione le materie prime e tutti cooperavano per la riuscita del grandioso esperimento.

Giolitti fu preso cosí all'improvviso che non poté tentare reagire contro il proletariato dovuto all'estensione della occupazione delle fabbriche.

In tale frangente il dovere del partito socialista e della Confederazione del Lavoro, era di allargare il movimento a tutte le altri classi operaie, dandogli un indirizzo espropriatore di tutta la ricchezza sociale.

Ma anche allora non si volle perché... son sempre i soliti, magri pretesti, il proletariato ancora non è maturo per gestire i destini della Società.

Questa maturazione pe' nostri social massimalisti mai non arriva, e se essi fossero stati al posto dei bolscevici russi Kerenski dominerebbe sovrano nel vasto impero moscovita.

***

La borghesia, passati questi due episodi violenti della lotta di cl[illegible], e toccandosi ben bene per vedere se ancora era in vita, pensó, giacché il proletariato ed i suoi cattivi pastori non ebbero l'audacia di assestargli il colpo di grazia, di racimolare le sue forze, in quel periodo sperse ed inattive, attaccando il proletariato ne' i suoi organismi vitali e ne' suoi uomini più rappresentativi. E non si puó dire che non vi riesci.

Per mezzo della tua mano allungata, il fascismo, incendia in ogni dove camere del lavoro, circoli socialisti ed anarchici, biblioteche; insulta, bastona, ammazza chiunque è sovversivo, od appena, secondo le ultime notizie, simpatizzanti di idee avanzate. Organizza spedizioni punitive che seminano il terrore per dove passano.

Il fascismo é il vero banditismo organizzato, dalla più turpe scoria della società, per dar la caccia ai lavoratori coscienti.

Esso puó impunemente scorrazzare per le cittá, armato fino ai denti come un brigante della peggiore specie, compiendo gli atti più barbari, tanto da riabilitare i tedeschi del periodo bellico; e ciò col beneplacito e l'approvazione tacita del governo e della borghesia.

Ma se il fascismo può permettersi di compiere tante violenze inaudite a danno della classe lavoratrice, ringraziamo pure i socialisti che colla loro raccomandazione di calma, non fanno altro che prenderle.

Invece di iniziare una seria rrazione contro il fascismo, pare siansi intimoriti per le sue violenze e non ánno usato di tutti i mezzi a loro disposizione.

Ció fù grave errore, e ora lo stanno scontando amaramente.

Giolitti dal canto suo non soddisfatto dalla presente Camera che non é a sua immagine e somiglianza, ne ordina lo scioglimento, convocando le elezioni in questo momento di reazione fascista, per allontanare i socialisti dalle urne, tanto che frammezzo a questi sorge l'idea dell'astenzione completa. Fra tanto male ció sarebbe un bene e chi lo sa forse, che non abitueребbe il proletariato ad esercitare di piú l'azione diretta e mandare a spasso i suoi cattivi «menurs»?

Non disperiamo dell'avvenire, ma constatando imparzialmente i fatti vediamo che in Italia non siamo, come molti vogliono far credere, in pieno periodo rivoluzionario, bensí in periodo reazionario.

La nazione, passerá senza dubbio, ed il proletariato ritornerá alle epiche e gloriose battaglie! Frattanto peró quante energie disperse, quante volontá infrante, quanto tempo perduto! E per colpa giustamente di quei elementi che si dicono rivoluzionari, ma che lo sono realmente solo a parole.

Almeno la dolorosa esperienza, e la punge[illegible] lezioni dei fatti, servisse una [illegible] volta a far aprire gli occhi [illegible] lavoratori, non aspettando ordini che non possono venire, emancipazione che non puó avverarsi se gli individui non sono uniti per uno scopo comune.

Acrata

1.º DE MAIO

Dia de protestos

A conquista da jornada de oito horas, que assignala uma das paginas mais importantes da historia das reivindicações do proletariado internocional, não foi um facto simples, sem sacrificios, sem lutas.

O dia 1.º de Maio, anniversario dessa conquista, marca uma era nova para as classes trabadores.

Houve; entre os que mais se salientaram nesse movimento, alguns martyres, alem de innumeraveis perseguições, dando a que os carceres de Chicago se enchessem de indigitados agitadores, contra quem a burguezia norte americana pretendeu exercer terrivel vingança.

Assim, oito dos encarcerados — Spies. Schwab, Neebe, Fielden; Parsons, Engel Lingg, e Fischer — foram escolhidos para victimas, que deviam ser sacrificadas para a satisfação odiosa da burguezia, cuja sede insaciavel de sangue e de vinganças não tinha limites.

Mas como justos, que eram, não perderam a coragem e a compostura, causando admiração a todos que os viam, desde os inqueritos até ao tribunal.

Nada os abalou nem os fez desalinhar.

Os heroes não dobram a cerviz.

A sua voz, o seu gesto, o seu semblante, tudo demostrava sua fé.

E, por isso, como o Christo da lenda foram levados perante o tribunal, onde deviam ser julgados, ou melhor condemnados, para gaudio da burguezia, que nisso demostrava grande interesse.

Depois, o crime se consummou: uns foram levados á forca, outros suicidaram-se no carcere para evitar a ignominia da execução e outros ainda, condemnados a longa pena de prisão, donde, annos depois revisado o processo e consequentemente, constatada a sua innocencia, foram pos'os em liberdade.

O dia 1.º de Maio, pois, não é dia de festa, mas sim de protestos cantra a tyrannia burgueza.

J. Penteado

O Cypreste e o Pensamento

O vento balouça e a folhagem dos gigantescos arvoredos. A cada instante redobra sua furia bradando como um inferno em chamaradas por entre a ramaria umbrosa. Dentre este bailado dantesco de folhas e galhos e e fugir pavoroso dos passaros que acham a morte de encontro ao corpo dos colossaes arbustos, o Cyprestes ergue se, ornamentado pela propria aureolação do vento desencadeado, encorpado, forte, desafiando as furias do vendaval.

E o ululante zunir da ventania arrefece como querendo-o dominar, fazer-lhe beijar submisso o seu lamoso, enlodado, e dominar a sua potencia membranosa, herculea, e rebaixar a sua elegancia, a sua magestuosidade.

O tronco permanece irreductivel, formidavel... E entre a penumbra do céu e da terra ha como gargalhadas sinistras, e o espaço completamente empoeirado. Sómente o gigante conifero move os seus galhos voluptuosamente, ledamente...

O Cypreste é como o Pensamento.

O Pensamento é a arvore da vida. A idéa é o fructo. O Cypreste arraiga-se na terra, o Pensamento no cerebro.

GEHS -Círculo Alfa de Estudos Históricos

"ALBA ROSSA"

Si pubblica per sottoscrizione volontaria.
Redazione e amministrazione «ALBA ROSSA».
Casella postale 1336.—S. Paulo.—Brazil.

O Cyclone é a reacção, o Cypreste é a contrareacção, o symbolo justiceiro, o Pensamento é a renovação que tem por lei unica á transformação, a Revolução.

Os temporaes não abalam o Cypreste, as reacções retardatarias não podem abalar o Pensamento.

O Pensamento é o mais forte do que todas as humanas brutalidades reunidas. E entre as tempestades da vida, consequencia do regimen dictatorial, elle surge, imponente, triumphante, acompanhando o ritmo da historia em todas suas minuciosidades.

O Cypreste repelle varonilmente ás intempe,ies, aos elementos desencadeados... O Pensamento enfrenta, intemerato, as hordas vandalescas das reacções conservadoras, e leva a mensajem da Luz entre as trevas da ignorancia, explendendo-a de claridade meridiana e universal...

O cyclone prosegue bradando como um inferno em labaredas por entre a ramada umbrosa, semelhante a gargalhadas sinistras. O Cypreste, elegante com um alvo collo de cysne, penteia sua cabelleira de folhas com o uivar do vento. E o Pensamento, audaz, domina como uma *Ave libertas*, as eminencias, num vôo *imperator* sobre a Eternidade do tempo, do espaço e do infinito.

Arsenio Palacios.

Sottoscrizione per "Umanità Nova"

P. Vecchiatti	3$000
L. M.	2$000
A. Sandri	2$000
I. Cerruti	5$000
M. Sarcinelli	5$000
A. Buccarino	1$000
Nereu Pestana	10$000
Ed. Colli	3$900
A Miglioli	5$000

Pedimos a todos que têm listas em seu poder de devolvel-as até o dia 15 do corrente, e appellamos para todos os amigos da causa que ainda não subscreveram de o fazerem, pois agora que a typographia da "Umanità Nova" foi destruida pela canalha fascista de accordo com Giolitti, não basta mais só o meio milhão para que esse jornal continue a levar sua voz a todos os cantos da Italia.

Bibliotheca Social "Os Vermelhos" (*)

Os pedidos devem ser feitos para P. Biasi, caixa postal 1336, S. Paulo, acompanhados das respectivas importancias com o porte do registro do correio a mais.

A sociedade futura	2$500
A união livre	2$500
A conquista do pão	2$500
O amor livre	2$000
O Syndicalismo	2$500
Germinal, de E. Zola, 2 vol.	3$500
A Taberna » » » 3 »	4$000
A Terra » » » 2 »	3$500
O Syndicalismo e a proxima Revolução, 2 vol.	4$500
A Grande Revolução, 2 vol.	4$000
Como faremos a revolução	2$500
O Capital	2$500
Na prisão do M. Cork	1$000
O vagabundo	2$000
No Jardim dos supplicios	2$000
O Evangelho da hora	$300
No Café, de E. Malatesta	$300
Quem não trabalha não come	$300
A Questão Social no Brasil	$600

EM HESPANHOL

Soviets ó dictadura?	$600
El Congreso Anarquista de Boloña	$600
La Revolución, de J. Torraldo	$800
El Cancionero Revolucionario (em italiano e hespanhol)	$600
Huelga de ventre	$500

EM ITALIANO

Germinal, di Zola, 2 vol.	4$000
La Terra » » » »	4$000
Il denaro » » » »	4$000

Em breve apparecerá «Páginas de lucha cotidiana», por Malatesta.

(*) Le[illegible]os ao conhecimento dos camaradas que esta Bibliotheca não é um grupo, como muitos pensam, mas sim é um individuo que tem relações com diversas casas editoras e que se encarrega de fazer vir do estrangeiro todas as publicações proletarias, e deu o nome de Bibliotheca Social «Os Vermelhos».

Piccola posta

Campinas, V. P. — Recebi sua carta e dinheiro. A respeito dos folhetos, como vês, está annunciado; se houver pedidos lhe escreverei.

Antonina, P. G. — Não conhecemos romance social intitulado «Alba»; só conhecemos um drama, mas não está editado em brochura.

São Paulo, Salvi — Scaglione, Martins e outros que têm ingressos da festa do dia 4 de Dezembro: pedimos nos devolver quanto antes, pois como sabem deu «deficit» e temos compromissos a cumprir!

S. Paulo, I. B. — Não podemos publicar seu artigo, pois este jornal é feito para a propaganda da nossa idéia, e com sacrificio de poucos. Portanto não podemos perder tempo em polemicar com um individuo... pois conhecemol-o entre nós ha cerca de um anno.

Ao operariado em geral

A partir deste 1.o de maio, se queremos ver nos os operarios reconhecidos em dia proximo futuro os nossos direitos, devemos nos movimentar como vem se fazendo em toda a parte do mundo. Em especialidade italia e espanha, que marcham com passos firmes e seguros, para a conquista dos direitos do homen, sobre a paz da terra.

E hora vemo-los nas barricada, hora desfazendo obstaculos fatidicas e que causam as lagrimas dos pobres, e desamparados pela lei, esse immundo farapo de papel simbolo de prepotencia e tirania causadora de todas as desgraças que infelicita os humildes e que vivem languindo nas atrás das miserias. De hora em deante e de nosso maior desejo; isto é dos que pensam e refletém, saibas não mais ir em procura exclusiva de uns quantos tostões pela simples razão que de nada vos valerá, e sempre vos deixará uas mesmas condições ou talvez peores, mas sim associando-vos e acompanhando os anarquistas, os unicos que vos dará a auxilio mutuo para destruir, eliminar, esse mesmo metal, causador das desigualdades sociaes. E' de todo necessario que vós formeis um cerebro e um braço direito para esbofetear os que vos escarrarem no rosto, e sejaes dignos dos homens que quer ver a Humanidade em pezo livre de toda escravidão, marchando para uma vida sorridente, harmoniosa e pura, destruindo toda hypocrisia que reje este regimen e que não deve persistir por mais tempo.

A. LASHERAS

UN'ALTRA...

Acciocché il proletariato non mostri la sua coscienza, in faccia dei vili mercenari della borghesia, questi ultimi, hanno giovedì passato, dato prova della più grande libertá che regna in questo paese, arrestando la maggior parte dei compagni attivi, come Edgard, Felippe, Biocati, Perez, Antonino, ecc.

Qualunque commento sarebbe inutile!...

Pensamento

O polytheismo anthropomorfico dos povos e o polytheismo do povoo grego com seu Tartaro, (logar dos suplicios) de certo, não eram tão rudes, quando victimavam os adversos as saas doutrinas, comparados relativamente, e comprehendendo-se que atravessamos a era de ouro, o XX siculo, — com o Estado burguez, perseguindo os pensadores libertarios e espiritus independentes, inmolando-os sob o azorrague do despotismo dictatorial dos novos Cezares de casaca e cartola.

Arsenio Palacios.

TOMBOLA

Para cobrir as despezas do numero anterior e do presente, foi organizada uma Tombola de um quadro em formato grande com a photographia de PIETRO GORI.

Deveria correr no dia 1.º de Maio, mas como tem ainda muitos numeros fóra, ficou transferido para o dia 23 de Maio. Para dar fim, será convocada uma reunião para assistir a extracção. N. B. so serão contados os numero pago até essa data.

Rendiconto Amministrativo

CONTRIBUZIONE VOLONTARIA

A. Miglioli	5$000
G. Peloia	10$000
P. Zamboni	3$000
F. Garcia	10$000
Ed. Colli	3$000
Carlos Valeselle	2$000
E. Qugliarini	1$000
I. Monterosso	5$000
A. Malta	2$000
I. Maldi	2$000
S. U.	1$000
M. D'Angelo	2$000
	46$000

DESPEZAS

Typographia, n. 1,	75$000
Cliché	3$000
Carreto	1$500
Gomma	1$000
Sellos	7$000
2 pinceis	1$200
	88$700
Typographia, n. 2,	70$000
Cliché	10$000
Sellos	5$000
Carreto	1$500
Cartão para Tombola	4$000
Somma	179$200

Resumo

Entradas de subcrição	46$000
Por conta da Tombola	51$000
Total entradas	97$000
Despezas	179$200
Deficit	82$200

Estava já fechado o balancete e recebemos mais 25$000.